Il Milan rotola verso il fondo della classifica

La Fiorentina imbattuta a San Siro: ma allora chi è la « terza forza »?

Belli i gol, molto meno il gioco: giusto 1-1 tra l'Inter e i viola

Brioso avvio dei nerazzurri che vanno a bersaglio con Anastasi ma poi, raggiunti, si smarriscono - Le due facce di Antognoni

gli eroi della domenica di kim

Ma perché?

Tutti si affannano a spiegare che il calcio è il gioco più bello del mondo, naturalmente questi « tutti » sono quelli che, appunto, considerano il calcio il gioco più bello del mondo, gli altri — che sono dei « tutti » anche loro — se amano il ciclismo dicono che la cosa più bella del mondo è pedalare, altri « tutti » dicono che è dare racchettate ad una pallina, o prenderla a bastonate passeggiando per i prati, o buttarsi giù da dieci metri, o gettare un bastone lungo il più lontano possibile o usare un altro bastone lungo per saltare più in alto di un altro bastone o inseguire le ragazze. Ma quelli che sostengono che il calcio è il meglio sono i più sicuri, forse perché gli da forza il numero.

Io non direi che il calcio è il gioco più bello del mondo, ma posso ammettere che nel mondo del calcio accadono le cose più belle. Per esempio i modelli di logica, di razionalità del mondo del calcio sono impareggiabili. Così ieri, durante « Tutto il calcio minuto per minuto », Enrico Ameri spiegava le legnate che la Juventus stava incassando come se fosse un Genoa qualsiasi, con i timori espressigli in precedenza dall'allenatore dei torinesi, Trapattoni. Il « Trap », prima dell'inizio della partita, aveva detto che lo preoccupavano le conseguenze della sosta del campionato per gli incontri della Nazionale. Non è magnifico? Il mondo del calcio italiano ha passato anni interi a sostenere che bisognava sospendere il campionato in occasione di incontri internazionali, fossero anche di club, perché ai nostri atleti (cosa c'è da ridere?) se giocavano tre partite in otto giorni gli veniva l'aneurisma. Allora si è deciso di sospendere il campionato ma, poveri figli, quelli si sentono egualmente a disagio, come Chaplin in «Tempi moderni» — quando riprendeva all'infinito i movimenti imposti dalla catena di montaggio — ormai hanno i riflessi condizionati: se una domenica non prendono a calci il pallone, gli dà in balle il sistema nervoso-muscolare e le buscano. Però alle volte succede il contrario: che le buscano « perché hanno ancora nelle gambe la fatica dell'incontro con lo Smirne ».

Secondo me la soluzione sta nel fare tutto il campionato di fila ogni giorno una partita, così in un mese ci spacciamo e poi andiamo a spasso e con squadre di sette giocatori perdiamo la partita con la condizione di privilegio in cui vengono a trovarsi le squadre che hanno un giocatore espulso, che fanno saltare la geometria all'avversario, mandano Euclide in quel posto là e commettendo scorrettezze traggono vantaggio. In sette, perché se ne espelliono uno, a norma di regolamento la partita non può continuare.

Pensate un poco che campionato fantastico: liquidato in un mese e con partite della durata media di 38 minuti dato che uno che viene espulso c'è sempre. Una soluzione che andrebbe bene per tutti: quelli che hanno bisogno di giocare molto — come gli eroi di Trapattoni — avrebbero una partita al giorno e ci andrebbero a nozze; quelli che hanno le gambe burrose giocherebbero solo una mezzoretta e avrebbero il tempo di smaltire le tossine e visitare la pinacoteca.

Grazie, Roma

Dopo aver infilato sei vittorie consecutive in trasferta, la Juventus ha preso dalla Roma una lezione terrificante. Meno male, perché se le vittorie consecutive arrivavano a sette, l'abisso che si scatenava tra le torinesi e le altre era peggio della fossa delle Azzorre, così, invece, al meno è rimasto immutato è sempre un abisso, ma non si approfondisce. A proposito dell'abisso, quello che tregua le inseguitrici è il fatto che Trapattoni e Radice appartengono a due scuole diverse. Trapattoni — come abbiamo visto — è un teorico di cui il lavoro nobilita l'uomo, per cui se la Juventus sta una settimana senza lavorare i suoi uomini scendono nella abiezione frequentando bettole e taverne, si giocano gli dadi il vino scarso, incuranti della moglie e dei bimbi che in un solido dai retta volti: impiegano un tozzo di pane, magari raffermo. Radice, invece, ha letto Pavese, ritiene con lui che «lavorare stanca» e quindi, quando è stanco, non possono stendersi sulla sabbia dell'Etruria a raccontarsi cose senza senso, perché a quel punto — quando sono lì — si chiama Pavese, dicono ed è lì assieme a lui — è tutto contento.

In quell'occasione di ieri, insomma, uno al quale la fatica piace e è sempre e tocchi se la bene o male non può andare bene agli altri, ecco il che le torinesi stanno sperando dietro l'orizzonte discordi: nelle valutazioni sono monchi il Trapattoni e il Radice sono invece solidali nella fuga si allontanano in testa come Merckx e Van Impe, concedendo all'altro di tirare un attimo il fiato. Intanto dietro c'è una mandria di brocchi che ve la raccomando. Fino a ieri si poteva sperare nel mio Genoa che era in serie positiva quasi come la Juventus, era arrivato l'idraulico e non perdeva più. Ma ieri si ha tutto una di quelle figure che è meglio lasciar stare: tutti dietro a difendere i soliti gol di Pruzzo e poiché il Genoa si attacca e — come dimostrano i gol che segna — ma non sa difendersi — come dimostrano i gol che basta, — appena si è messo a difendersi ha finito di segnare e ha cominciato a buscare.

Il fatto è che Scoglio e Bersellini sono degli ambiziosi, vogliono che il Genoa e la Sampdoria si comportino come il Torino e la Juventus, con le squadre che in coppa e visto che la Sampdoria aveva finito il Genoa ha deciso di tornarsi ad asserragliarsi con il battaglione di difesa, vincendo e vincendo che poi Mele come Toro e Mian che Juventus si guadagnano di brutto il titolo, per ai Sbarare il Milan. Ti so dire che nel mezzo ad Antognoni il Pruzzo dei poveri. A proposito pensate che soddisfazione per noi genoani: abbiamo lasciato una squadra [illegible] — [illegible] — [illegible] due squadre guelle che a fine diario [illegible] regolarmente [illegible] dei secondi sempre — dei poveri: il Nordhal dei poveri, il Maggiola dei poveri, il Facchetti dei poveri adesso tocca a noi che è Graziani, che è Scoglio? Sono i Pruzzo dei poveri.

Il progresso

*Per tanto tempo ci si è lamentati — non solo noi — dello scarso acume con il quale si curavano le montagne: mancavano geologi, mancavano tosti di osservazione, mancavano servizi di prevenzione. In Italia le valanghe, dalle Alpi alla Sicilia, erano un fatto quotidiano. Beh, un progresso è stato fatto, almeno una valanga è stata bloccata e non rappresenta più un pericolo per nessuno: la «valanga azzurra». I nostri Plank, Stricker, Gros, Thoeni — tutti palesemente originari della provincia di Teramo — che seppellivano sotto distacchi di seconda categoria [illegible] — [illegible] — [illegible] —